

Prefazione

«Da persona a persona». Impegnati a rilanciare il volto e il compito della parrocchia in questo terzo millennio, i vescovi italiani l'hanno disegnata in questo modo, in un documento interamente dedicato a questa istituzione, nel 2004. Da persona a persona. È questa la figura chiave, il perno che ha costruito il corpo ecclesiale italiano fino al più recente passato.

La parrocchia italiana ha potuto superare le crisi che l'hanno interessata perché ha mostrato un radicamento e una solidità di legami che pochi le riconoscevano. Si è mostrata lo strumento che consente un annuncio della fede cristiana «da persona a persona» per la sua capillarità e per la popolarità dei linguaggi e dei ritmi – il primato della domenica – assunti per questo compito. Proprio la singolarità di questo suo legame, fragile ma delicato – materno perché non imponentesi ma attento e caldo grazie al contenuto di carità e di attenzione e cura che lo caratterizza –, ha permesso al cattolicesimo parrocchiale italiano di restare diffuso tra la gente e popolare. In questo modo, ha saputo diluire i cammini di educazione e crescita nella fede legandoli ai percorsi pedagogici ed educativi più ampi; ha saputo cogliere il giusto valore del legame tra affetti, famiglia e festa, nel costruire la trama della vita sociale del territorio che animava, supportando un altro legame costitutivo per l'identità cattolica italiana, quello familiare.

Il volto istituzionale della parrocchia, almeno come è stato riscoperto dalla riflessione ecclesiale, è parso capace di dare rilievo

pratico a quella santità di popolo a cui mira il cattolicesimo italiano, operando perché questa declinazione del cristianesimo passasse sufficientemente indenne attraverso i traumi provocati dalle diverse fasi della secolarizzazione che hanno segnato il progresso della cultura europea in questi decenni. Quale futuro si può immaginare per questo volto, adesso che la cultura secolarizzata ha accelerato i processi di individualizzazione e di frammentazione dei legami, togliendo energie importanti ai processi di tradizione, e di conseguenza a tutte le nostre azioni pastorali? Il racconto e la riflessione sviluppate in queste pagine dalla professoressa Marchica intendono proporsi come una risposta possibile alla sfida avanzata. «Da persona a persona» è una forma istituzionale possibile ancora oggi, se accettiamo di lavorare e ridisegnare i legami generati da questa forma, alla luce di quanto stiamo imparando da discipline capaci di sapienza pratica come il *counseling* pastorale e spirituale, in Italia ancora poco conosciuto.

Il racconto e la riflessione di queste pagine possono essere assunti come altrettanti esercizi e prove pratiche che legano insieme il popolo di Dio e lo rendono sempre più consapevole della profondità della missione che è chiamato a vivere: permettere che lo Spirito assuma le forme pratiche del loro essere parrocchia, del loro essere Chiesa e le vivifichi, rendendole luogo di esperienza per tutti della presenza trasfigurante di Dio, che fa nuove le cose. Servono esercizi e prove perché la fede possa tornare a farsi esperienza concreta, torni ad animare dal di dentro il tempo che viviamo.

Se non vogliamo ritrovarci ridotti – in parte lo siamo già – alla sola gestione del bisogno religioso, meri liturghi di un mondo che elabora altrove i significati fondamentali della vita. Se vogliamo mostrare che la fede cristiana è in grado anche oggi di dare strumenti ed energie per la nascita di forme inedite di umanesimo, favorendo l'insorgere di nuove esperienze e di nuove pratiche di vita cristiana, il racconto e la riflessione di questo libro fanno al

caso nostro. Occorre potenziare questa dimensione di ricerca – non tanto intellettuale ma più complessivamente culturale, nel senso profondo della parola – e di laboratorio. Occorre spostare l’accento e la preoccupazione dalla salvaguardia e dalla conservazione del nostro tessuto organizzativo, per concentrarci nella ricerca e nella cura dei luoghi in cui oggi prende forma l’esperienza cristiana come esperienza in grado di dire il senso della vita, della solidarietà, della cura, dell’inclusione.

MONS. LUCA BRESSAN

*Pastoralista e Vicario Episcopale per la Cultura, la Carità,
la Missione e l’Azione Sociale (Diocesi di Milano)*